



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

# JUDO KODOKAN CLUB di TORINO

La Scuola Superiore di Arti Marziali Giapponesi in Torino dal 25 Gennaio 1955

## I QUADERNI DEL KODOKAN

A cura del Maestro Mario Brucoli

### Quaderno N° 19

## Il JU ed il GO

Ovvero le **ABISSALI** ed **INCOLMABILI** differenze tra il Judo Kodokan Tradizionale, il **“JU”** - ed il Judo moderno, il cosiddetto Judo atletico, il Judo puro Sport ovvero il **“GO”**.

Edito a cura dell'Associazione Spontanea  
JUDO KODOKAN TORINO  
Costituita in Torino il 30 Maggio 2005 (Data Certa)



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

Per chiarire le motivazioni che mi hanno portato alla stesura di questo quaderno é indispensabile una **PREMESSA**.

Oggi, nel triste momento in cui tutto quello che è stato a lungo meditato, detto ed insegnato da Jigoro Kano e dai suoi allievi più fedeli a partire dal lontano 1882 che, corretto ed approvato dal Dai Nippon Butokukai, viene non solo disatteso ma anche stravolto e, da alcuni, mistificato al solo scopo di darsi, nella totale ignoranza della storia e della Cultura del **JUDO KODOKAN TRADIZIONALE**, a tutti gli effetti **Arte Marziale Tradizionale giapponese**, il tono ed il prestigio di “moderni e colti educatori”.

Oggi, nel momento in cui si nega che il Judo abbia valore solamente se viene studiato ed applicato nella sua totalità originaria e che sia necessario un discorso chiarificatore che definisca, finalmente, che il Maestro di Judo, del **JUDO KODOKAN TRADIZIONALE di Jigoro KANO**, è lui un vero educatore profondamente qualificato all'insegnamento sia sotto l'aspetto della preparazione fisica che, ed è il lato più importante e qualificante, sulla educazione morale, etica, civica e Sociale degli allievi..

Oggi, a seguito ed in conseguenza di quanto sopra, é indispensabile dire in modo chiaro e ricordare, in questo momento di grande confusione culturale dove l'Arte Marziale viene mistificata e confusa con ginnastiche strane, dove maestri di “cose” che promettono mirabolanti risultati spacciano le loro pratiche misteriose ed inutili per **ARTI MARZIALI**, quali sono i punti base del **JUDO KODOKAN TRADIZIONALE NATO DALL'ARTE MARZIALE TRADIZIONALE GIAPPONESE COME METODO MODERNO PER L'EDUCAZIONE FISICA, ETICA, SOCIALE E MORALE DEI GIOVANI E NON SOLO, PONENDOLI A BENEFICIO DELLA SOCIETA'.**

**IL JUDO KODOKAN TRADIZIONALE E' ESSO STESSO “ARTE MARZIALE TRADIZIONALE GIAPPONESE” pur con fini diversi.**

Il discorso **CHIARIFICATORE** sul **JU** e sul **GO**, ovvero sulla Tradizione, ed oggi sulla sua totale negazione, è diventato assolutamente indispensabile.

Prima di affrontare l'argomento principe devo chiarire il concetto di “Judo Kodokan Tradizionale”.

Jigoro Kano ha creato un suo metodo di Ju Jutzu traendolo dalle vecchie scuole di Ju Jutzu e, per distinguerlo da queste, lo ha chiamato **JUDO KODOKAN**.

Il **JUDO KODOKAN** è nato come metodo educativo che si avvale dei valori e delle tecniche tratti dall'antica Tradizione Culturale e Marziale del Giappone.

Il Judo Kodokan di Jigoro Kano è metodo educativo globale, è educazione fisica, è educazione morale, è crescita interiore, è educazione civica e morale, è lealtà, è rispetto e tanto altro ancora per concludersi con la formazione permanente, è la più totale libertà sia fisica che di pensiero.

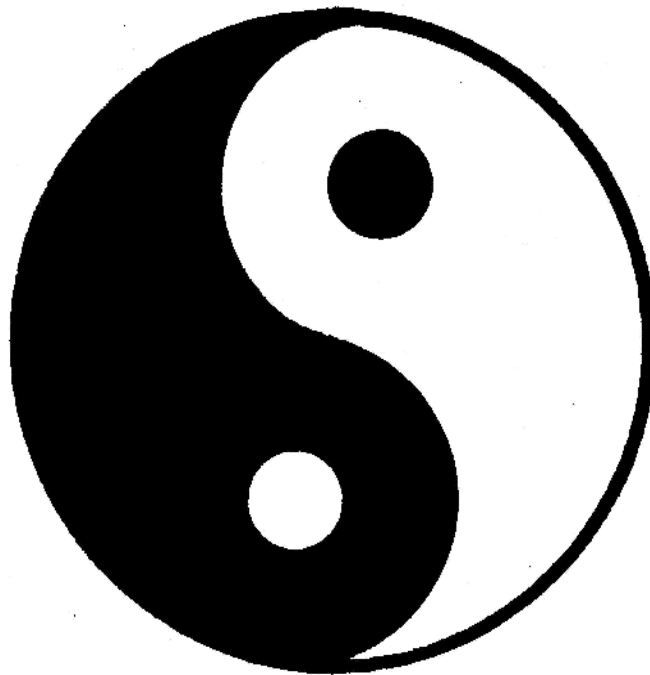
Il Judo Kodokan di Jigoro Kano è tutto questo dalla sua creazione ed il suo grande valore educativo lo si ha quando viene praticato nella sua globalità tecnica, spirituale, etica e sociale.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

Oggi ogni discorso su ciò che alcuni spacciano per “Judo Educativo” che non si rifaccia, purtroppo, all’insegnamento originario nella sua totalità, non ha nessun senso né logico né tantomeno pratico.

Ritorniamo al discorso sul **Ju** e sul **Go**, che nel nostro caso si riferisce esclusivamente alle **ARTI MARZIALI GIAPPONESI** che, ribadisco, trae le sue origini e profonde motivazioni dalla antica e radicata cultura estremo orientale e giapponese in particolare..



Storicamente in Oriente questo Simbolo, di origine cinese, il **TAO**, rappresenta il Tutto, il bene ed il male, la luce e la tenebra, il maschio e la femmina, il positivo ed il negativo, la destra e la sinistra, il fuoco e l’acqua e di questo passo possiamo andare avanti all’infinito ma ciò che più conta per il nostro discorso, è che vuole anche dire “**il Vuoto ed il Pieno**”.

Se poniamo attenzione a questo Simbolo notiamo che sia il positivo Yang che il negativo Ying hanno un piccolo cerchio di colore opposto quindi né il bianco Yang come anche il nero Ying sono assolutamente del tutto Yang ovvero del tutto Ying quindi, di conseguenza, il **VUOTO** non è del tutto vuoto ed il **PIENO** non è del tutto pieno.

Lao Tze (VI secolo a.c.) nel suo “**Tao Te Ching**” afferma che l’utilità delle cose sta nel vuoto delle cose stesse e porta a sostegno della sua tesi che, ad esempio, l’utilità della ruota sta nel vuoto del mozzo.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>



Niente al mondo è più adattabile dell'acqua affermava sempre Lao Tze, tuttavia quando cade al suolo, persistendo, nulla è più forte di essa.

Quale strana analogia con il Judo Kodokan tradizionale che a sua volta afferma:

**“il Judo ha la natura dell'acqua ...”**

Sarà un caso?

Ritorniamo al concetto del “vuoto” e cerchiamo di capire come questo si possa collegare al Judo in generale ed in particolare al Judo Kodokan Tradizionale che, nel momento storico della sua creazione, rappresentava, come oggi rappresenta ancora, il compendio delle Arti Marziali Giapponesi, di tutte le Arti Marziali giapponesi.

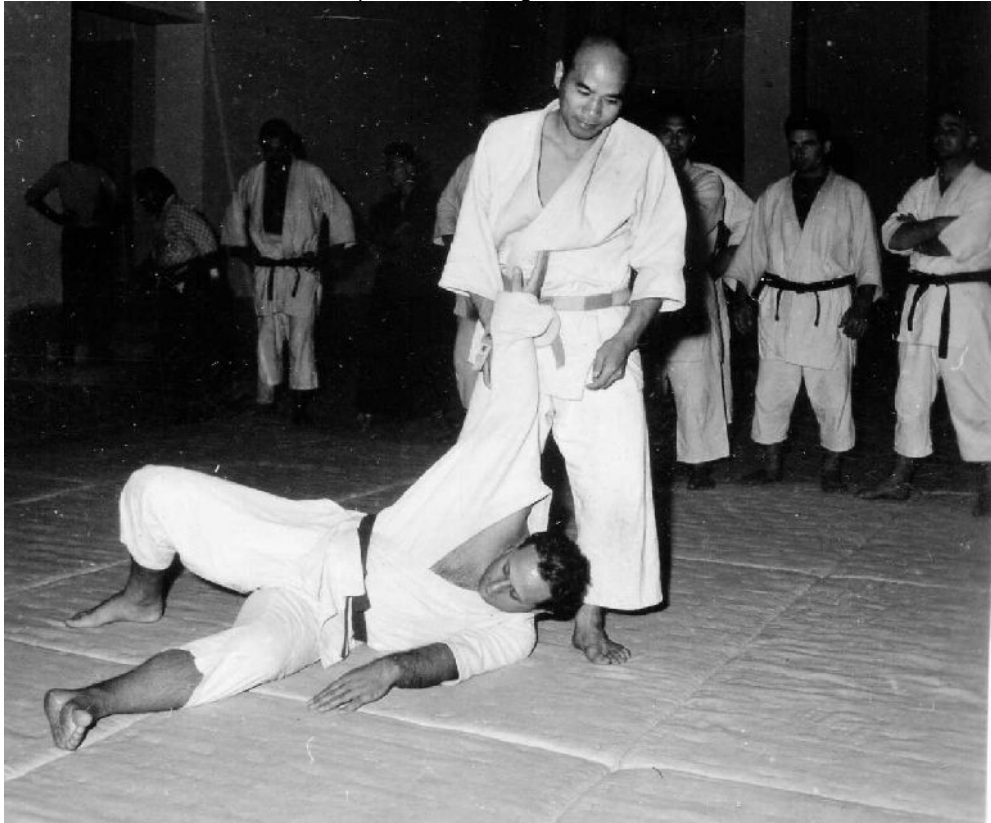
Il termine Judo si compone di due ideogrammi, due simboli separati, l'ideogramma

Ju **柔** e l'ideogramma Do **道**, il Ju rappresenta il “metodo” che, tradotto letteralmente, si può intendere come “il metodo della cedevolezza, della non resistenza, dell'arrendevolezza, della morbidezza” ed alla via così e, per massima estensione del concetto, del vuoto, mentre il DO è la VIA ovvero il fine della ricerca, e del DO ne ho già parlato in altra occasione.

Cosa esiste di più cedevole, arrendevole, che non oppone resistenza, del vuoto? Ed è appunto il vuoto davanti a me ciò che ho provato il 28 settembre 1959 quando a Sanremo, in occasione dello Stage Internazionale di Judo e Aikido, ho incontrato i maestri Kenshiro Abe e Tadashi Abe e con loro ho praticato.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>



Ed a proposito del **“IL VUOTO ed il JUDO”** questa è stata la miseranda fine del mio attacco irruento e sconsiderato contro...il vuoto!!! - (Tori è il M° Kenshiro Abe 8° Dan che mi osserva divertito)

Devo confessare che mai mi era capitato di fare un'esperienza simile nonostante avessi già praticato con Maestri della levatura dei Maestri Ken Otani, Mayuki Kurokawa, Tadashi Koike, Kisaburo Watanabe, Hara, Kurihara e molti altri bravi Maestri, veramente bravi Maestri giapponesi che continuavano a ripetermi **“entra basso, più basso, il sedere alle ginocchia di Uke, l'avversario deve scivolare sopra di te”**, ma un'esperienza simile non mi era mai capitata.

Altra esperienza sbalorditiva è stato l'incontro con il Maestro Tadashi Abe, **VI° Dan di AIKI BUDO** che, con il concetto della **“canalizzazione della forza”** e del **TAI SABAKI**, mi ha ricondotto al vuoto e completamente spiazzato aprendomi orizzonti impensati ed imprevedibili.

Ed ecco di nuovo il vuoto e di conseguenza, in tutta la sua potenza, riappare il **“JU”**.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

**Piccolo ma doveroso inciso, la pratica dell'Arte Marziale Giapponese viene anche caratterizzata in tre fasi:**

la prima fase, quella del principiante, la tecnica è dura, rude, spigolosa, si fa molta fatica, ci si fa male e si fa del male ai compagni, è raffigurata come un quadrato, dalla roccia,

la seconda fase, raffigurata da un triangolo, è la fase dell'esperto che applica le Tecniche in modo fluido, fluente e senza spigoli,

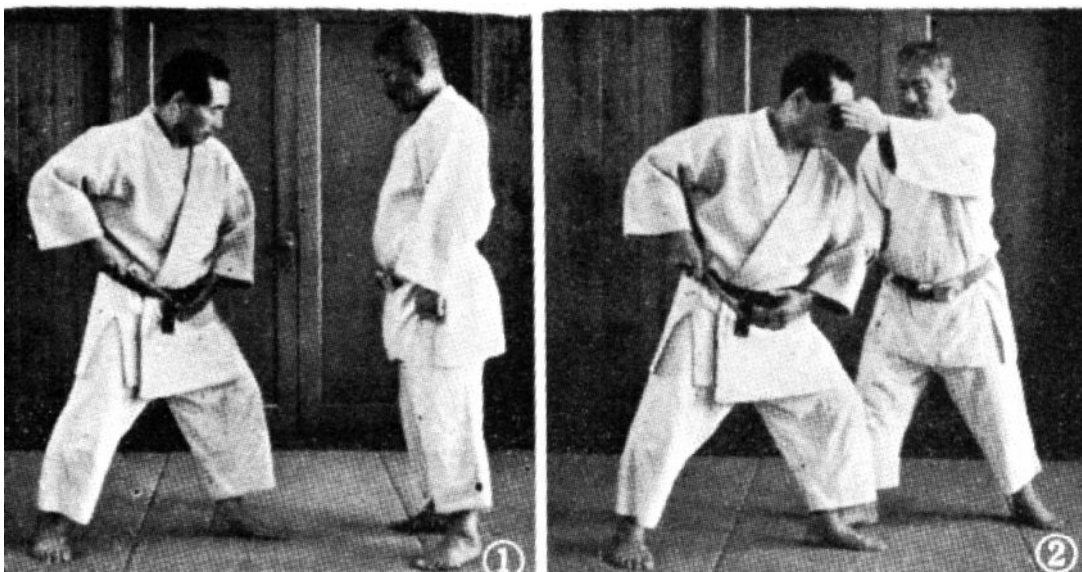
la terza fase, quella del Maestro, è raffigurata da un cerchio, è la fase aerea, è la Tecnica che non senti e non vedi, è un soffio, un alito che ti avvolge e ti fa evolvere senza che tu te ne possa rendere conto!!!

**E' stata questa, ripeto, sbalorditiva esperienza che mi ha fatto capire di aver, finalmente, incontrato il Maestro, il vero Maestro con il quale ho anche avuto la fortuna ed il privilegio di praticare come discepolo.**

Cosa c'è di più fluido, di non resistente, di "etereo", di vuoto e di Ju, dell'aria?

Sempre a proposito del **"VUOTO"** ecco il **TAI SABAKI**, fondamento ed essenza stessa di tutte le Arti Marziali Giapponesi.

Il Tai Sabaki ci riconduce al **"JU"** nella sua totalità che, ovviamente, comprende quel piccolo cerchietto di **"GO"**.



Qui il Tai Sabaki é magistralmente dimostrato da questa sequenza del **"Kodokan Goshin Jutzu"**.

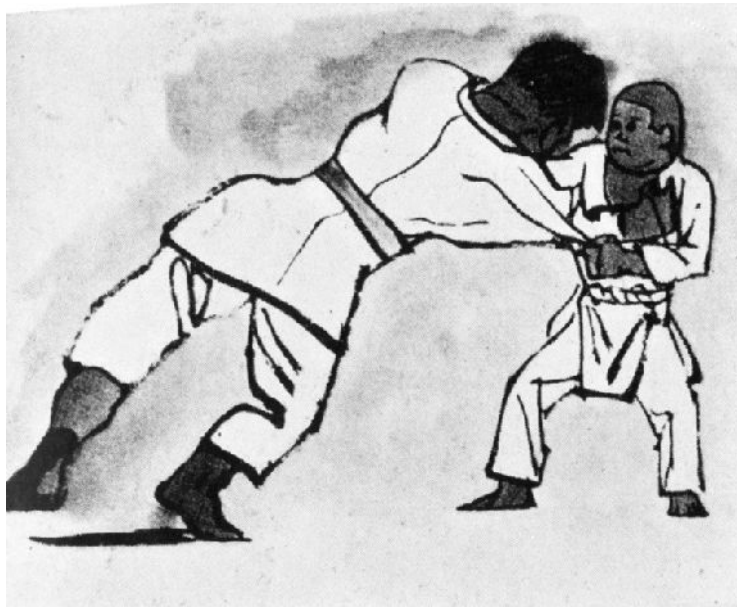


Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

In questa sequenza viene espresso e dimostrato anche il vecchio principio del combattimento reale secondo il quale:

**DEVI SEMPRE FARE FRONTE ALL'AVVERSARIO, MAI FARE FRONTE AL SUO  
ATTACCO**

Anche i “**KUZUSHI**”, gli squilibri, ci riconducono al Vuoto, basta pensarci un po'.



E questa immagine è un'eloquente esemplificazione pratica del concetto di Kuzushi e del “**VUOTO**” conseguente.

Ho detto, all'inizio del mio discorso, che nel simbolo del JU è presente anche il GO, un pochetto di GO.

Recita un vecchio detto che circolava tra i Samurai,

**“Un uomo forte nel fisico ed  
altrettanto forte e ben preparato nella  
Tecnica JU è come un demone armato  
di una sbarra di ferro”**





Ecco in questa vecchia stampa il mitico Benkei armato della fatale “Barra di Ferro” nella battaglia combattuta da Yoshitzone conto i “barbari” del nord.

Questo è, tradizionalmente, il concetto di GO, ovvero della forza sviluppata nell’allenamento dell’uomo che usa l’uomo come “attrezzo” perché è con l’uomo che il Samurai deve confrontarsi, quindi sull’uomo deve plasmarsi anche immedesimandosi negli spostamenti e nelle possibili reazioni.

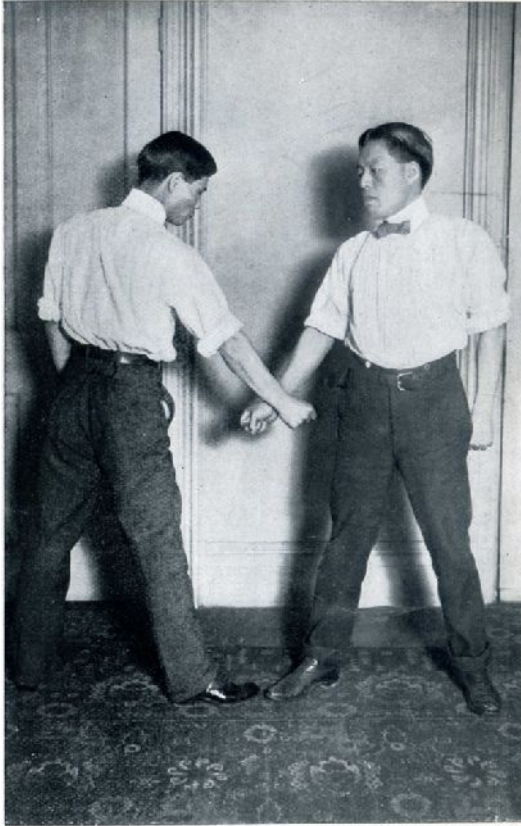
Già Jigoro Kano aveva preconizzato la necessità del “potenziamento Fisico” e di conseguenza aveva elaborato il GO NO KATA che, invero, migliorava le prestazioni lavorando, però, esclusivamente sull’uomo.

In tempi più recenti, dimenticato il Go no Kata, si è cercato il potenziamento introducendo il “BUTZUKARI” che operava sempre sull’uomo ma, per quella cosa che oggi chiamano “judo atletico”, si è pensato bene di sostituire l’uomo con ercoline, bilancieri ed altre macchine dimenticando che il Judo è duello, uomo contro uomo non quello di un uomo contro un mezzo meccanico, un bilanciere od un’ercolina ed ecco spuntare il GO.

I miei vecchi Maestri sostenevano che per un buon JUDO occorreva una muscolatura lunga e scattante e che gli esercizi di allungamento dei muscoli, quelli che oggi vanno sotto il nome di stretching, erano l’ideale come pure gli esercizi di opposizione.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>



Die Handgelenksübung.



Der Fingerkampf.

Dimostrazione di esercizi di "opposizione", Immagini tratte dal "Dschiu Dschitsu die Quelle japanischer Kraft" (Ju Jutsu la fonte della forza giapponese) di H. Irving Hancock ed edito da Jul. Hoffmann. Stuttgart 1905.

Il cosiddetto Judo moderno già dall'immediato dopoguerra, parlo dei primi anni '50, veniva considerato e bollato come GO DO da eminenti Maestri della levatura di **Tamio KURIHARA 9° Dan** che così commentava il campionato del Giappone del 1957:

**"E' evidente che molti Judoka giapponesi hanno dimenticato di allenarsi alle tecniche di "incatenamento" ed hanno la tendenza a proiettare direttamente senza Tzukuri (squilibrio e preparazione) con la conclusione che essi proiettano il loro avversario di forza contando solo sulla loro potenza fisica.**

### **Che cosa orribile!**

**A mio parere non è più JUDO ma è del GO DO, tecnica di forza e di durezza, essi devono ricordare che i punti fondamentali delle Tecniche sono nell'ordine: preparazione (Tzukuri), poi viene la proiezione (Kake), se essi continueranno a dimenticare questi principi elementari il JUDO giapponese si annullerà ripiegandosi su sé stesso".**



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

Ed è quello che è accaduto da quando, dalla metà degli anni cinquanta, nella previsione dell'Olimpiade di Tokyo, con il pretesto che diventando il Judo attività di massa, si dovevano eliminare tecniche cosiddette "pericolose", che si doveva snellire il metodo, che ci si doveva adattare ai metodi ed alla mentalità occidentali, che il Judo non è Arte Marziale ma puro sport e, via di questo passo, si è proceduto alla castrazione progressiva del metodo con l'introduzione delle categorie di peso, con l'introduzione della penalizzazione di chi porta o spinge l'avversario al limite del Tatami, alla introduzione dei ripescaggi e da allora il declino, l'inesorabile declino causato dal JUDO MODERNO dove i vecchi insegnamenti sono stati dimenticati ed assolutamente disattesi ed i Judoka giapponesi, incontro dopo incontro, hanno perso l'egemonia ed ora, come previsto dai vecchi Maestri, non sono che "comprimari" ed anche non sempre.

Penso sia doveroso, a questo proposito, rammentare alcune delle accese discussioni tra i Grandi Maestri del tempo quando, a metà degli anni cinquanta (1950) si dibatteva sui modi di impedire l'uscita dal Tatami.

**Masami TAKASAKI, 8° Dan, nel 1957, così si esprimeva in merito:**

**"io penso che un combattimento, uno Shiai di Arte Marziale, debba essere considerato in modo diverso da quello di uno Sport. Da qualche tempo a questa parte i combattimenti di Judo si svolgono sempre più sovente come uno sport e conseguentemente lo Spirito è differente da quello che dovrebbe essere lo Spirito dello Shiai. Nella mia giovinezza quando facevamo uno Shiai consideravamo l'uscita dall'area come impossibile e vergognosa. Ci comportavamo come se un precipizio circondasse l'area di combattimento. Io affermo quindi, per questo motivo, che proiettare l'avversario fuori dal Tatami, proiettandolo con una presa corretta, è l'ideale. Quando ci si avvicinava al bordo del Tatami ci si affrettava per ritornare al centro e fino a quando non si era riusciti non si respirava tranquilli. Io propongo che tutte le uscite dal tatami siano penalizzate e che tutte le proiezioni fuori dal Tatami siano considerate come Vittoria decisiva.**

**AMANO Shinaichi, altro 8° Dan, così si esprimeva:**

**"Molte volte ho assistito a degli incontri nei quali i combattenti uscivano dal Tatami allo scopo tattico, quando avevano realizzato un Waza Ari, ad esempio, attendendo la fine del tempo oppure cercando di ottenere la decisione di "incontro nullo". Questo modo di combattere disgusta persino gli spettatori ignoranti di Judo. Che sia un esercizio o un combattimento di Judo, si deve avere un'attitudine degna al fine di sviluppare la personalità a nostra insaputa ed è proprio per questo motivo che il Judo produce degli effetti sulla vita quotidiana, nell'esercizio della professione e renderà profonda la convinzione dei praticanti. Per rimediare dobbiamo essere molto vigili ed attenti, riformare l'arbitraggio, e decidere la sconfitta di coloro che "escono".**





Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

Ed oggi i moderni Judoka non sono che delle “possenti gru umane” ed ecco che oggi non é più attuale, purtroppo, il vecchio detto **“Judo, l’inerme vince”** ed ancora **“Il Judo é la rivincita dell’intelligenza sulla forza bruta”**.

**“Se l’avversario tira spingo, se spinge tiro”, con gli attuali regolamenti non ha più valore, povero Jigoro Kano che ne era il promotore!**

**Oggi purtroppo imperversa il GO, la forza bruta contro la quale, con gli attuali regolamenti arbitrari, RAGION NON VALE!**

**Oggi il JUDO Moderno è il trionfo del PIENO, del duro, del rigido, dell’anti “JUDO KODOKAN TRADIZIONALE”, di quel JUDO di Jigoro Kano, dell’epica Arte Marziale giapponese, del suo spirito e della sua sostanza.**

Ecco come, già nel 1963, quando il Judo si avviava a diventare puro sport alla faccia delle sue origini e della sua plurimillenaria tradizione, al Kodokan di Tokyo ci si preparava per la prossima Olimpiade che, come previsto da Tamio Kurihara (9° Dan), vedrà l’inizio della fine dell’egemonia del Judo Nipponico a favore degli occidentali e vedrà la vittoria di Geesing nella Olimpiade di Tokio del 1964.

Nel N° 5, 15 Novembre 1960, della rivista “JU DO” edita dal Kodokan di Tokyo, un’intervista dal titolo:

## **“Qualche impressione sul Judo attuale”**

il Maestro **OTANI Tokeichi, 9° dan**, così si esprimeva:

“Questo è successo in occasione dello scorso Campionato del Mondo.

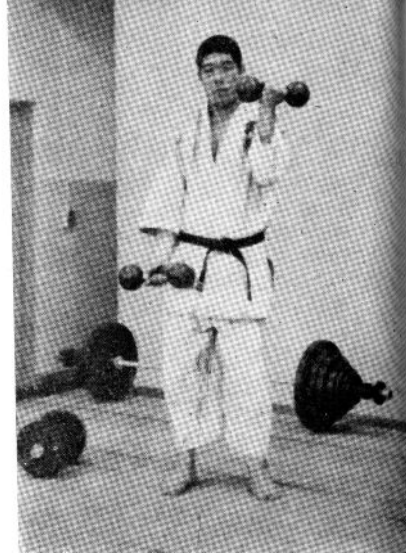
**“Ho sentito dire, dopo questa competizione: << quanto sarebbe felice Jigoro Kano s’egli vivesse ancora >>. Ma io dico che se il Maestro Kano vivesse ancora egli avrebbe sicuramente pianto... ed ecco la ragione. Il Judo che il Maestro Kano ha elaborato con tanta fatica è già cambiato e per di più in peggio. Il Judo del Mastro Kano permetteva al debole di riportare la vittoria sul forte mentre il Judo di oggi è la tecnica dei forti.**

**L’originalità del Judo consisteva nella possibilità di vincere agevolmente con il minimo di forza ma i nostri Judoka hanno completamente dimenticata questa originalità ed essi non vogliono più vincere che con la forza.”**

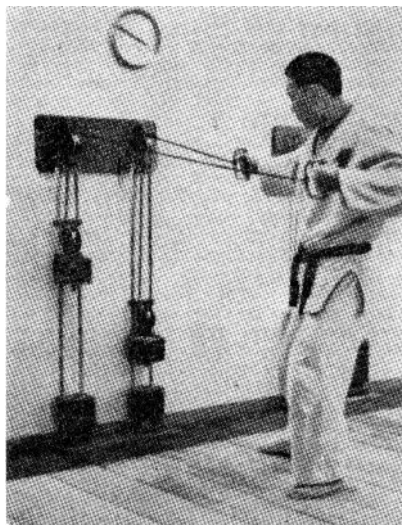
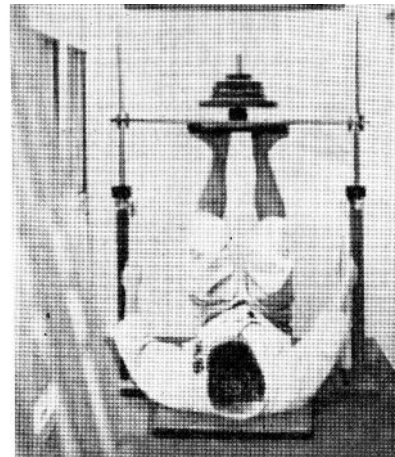
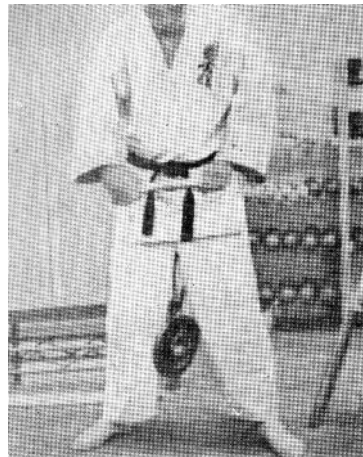
E lo sfogo continua su questo tono per alcune pagine.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>



Ed ecco, qua di seguito, la lampante dimostrazione di quanto detto:



Questa era la sala pesi del Kodokan di Tokyo, siamo nel 1963, per il potenziamento dei "moderni" judoka.



Sito Web: <http://users.libero.it/giovanni.nicola/>

Il Maestro Tamio Kurihara, 9° Dan, è stato buon profeta, la sua previsione si è avverata, purtroppo.

Questi giovani atleti hanno, a loro insaputa, continuato la distruzione del JUDO KODOKAN TRADIZIONALE; quello che Jigoro Kano con tanta passione e fatica ha elaborato per il miglioramento della società moderna utilizzando le conoscenze della Tradizione Orientale e Nipponica in particolare.

Questo ha anche contribuito al declino del prevalere del Judo Nipponico ed alla reale uscita di scena del Kodokan di Tokyo come “**faro del Judo mondiale**” al quale, illusi, per decenni ci siamo rivolti fiduciosi.

Basta vedere come vengono interpretati i KATA oggi, e non voglio commentare!  
Oggi, annientato il JU, è il trionfo del GO, che tristezza!!!

Noi non siamo mai stati contrari al combattimento, allo scontro, siamo sempre stati contrari al combattimento come fine ultimo del Judo perché, come più volte detto, il combattimento non rappresenta che un momento di “verifica”, verifica del lavoro fatto e degli eventuali miglioramenti sulla Via.

**Ragazzi non ci arrendiamo ed andiamo avanti fiduciosi mettendo in pratica e tramandando l'insegnamento dei vecchi Maestri nel nome del Venerabile KANO Jigoro.**

In un prossimo quaderno esporremo le nostre idee sul come coltivare il Ju

Mario Brucoli  
Cascine Vica 6 Febbraio 2012